

Seconda Domenica dell'Ordinario anno C

16 gennaio 2022

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

SECONDA DOMENICA ORDINARIO ANNO C

omelia rivista anno 2022 16 gennaio

E' un segno molto bello, lieto, che Gesù prima di iniziare con i suoi discepoli la evangelizzazione partecipi a Cana ad un matrimonio e aggiunga gioia a gioia

Ci sembra che ci permetta di comprendere meglio la pagina del Vangelo che oggi leggeremo far presente come la chiesa consideri che all'inizio dell'anno ordinario siano collegati in modo molto saldo, inestricabile momenti che ci sembrano distinti, la epifania il battesimo di Gesù e specificamente appunto le nozze di Cana come segni in cui Gesù manifesta la sua gloria, segni questi che precedono l'inizio dell'evangelizzazione di Gesù e dei suoi discepoli come, spiega il versetto del vangelo di Giovanni che abbiamo letto.

Ed è interessante ricordare che nella tradizione ebraica assistere ad un matrimonio, momento di piena e gioiosa festa fosse considerato come la prima opera di misericordia adempiuta di Dio quando diede ad Adamo come compagna di vita Eva, *ossa delle mie ossa, carne della mia carne* come dice Adamo nel suo inno all'amore, nella sua gioia e nella sua gratitudine. E Gesù ne ha consapevolezza quando partecipa a questo matrimonio e all'acqua, elemento fondamentale per la nostra vita sostituisce il vino simbolo di gioia, di allegrezza, di festa, vino delle nostre vigne, necessario come il pane, perché una

vita senza momenti di festa e senza gioia non è vita piena. E nessuna generazione come la nostra lo sa. Noi giovani e anziani, siamo tutti assetati di gioia.

Questo banchetto nuziale vuole anche significare la comunione piena di Dio con tutta l'umanità, il compimento della storia, la gioia piena a cui è destinato il mondo e ciascuno di noi.

Gesù nel vangelo di Giovanni inizia con il miracolo di Cana la sua missione, non porta egli infatti per città e per villaggi, per strade ampie e per vicoli la lieta novella ? Il Battista predicava nel deserto la penitenza, la conversione, Gesù non nel deserto, ma in un momento conviviale, porta la festa e la festa più grande, più gioiosa, quella delle nozze che è annuncio e promessa di vita celebra dunque la vita ricca di frutti e la gioia che l'accompagna. Gesù pone infatti alla radice della sua missione il segno della gioia, della luce, dell'amore. E la Chiesa nella sua sapienza ci presenta il passo pieno di luce dell'annuncio di Isaia che ci conforta e che ci comunica che la terra darà chiamata da Dio *mia gioia*, e il Signore ci viene ricordato *troverà in te* nella terra nostra *la sua delizia*. E' a questo dunque che tende tutto il cammino, talora aspro, dell'umanità un cammino orientato alla gioia piena dell'incontro, all'unione intima e festosa di ciascuno e di tutti con Dio. E Dio sarà tutto in noi e noi tutti in Dio. Ed è confortante che all'inizio della liturgia del nuovo anno ci sia questo annuncio, questa tensione gioiosa necessaria questo cibo saporoso, questo vino di festa in giorni non sempre festosi, e talora dubbiosi e incerti

Gesù – è anche questo che ci vuole comunicare questo segno, questo miracolo - Gesù non nega la gioia, non ripudia le cose belle e liete della vita: la mensa, il mangiare insieme, il far festa per un amore che celebra la sua pienezza, che costruisce un progetto di comunione e di unione.

E Gesù, quando vuole significare il suo amore con i suoi compagni, con i suoi discepoli, con coloro con cui ha battuto le vie nella gioia e nella stanchezza, quale segno ha lasciato a noi nella sua condivisione con noi se non il banchetto, la mensa con noi perché lo sentissimo amico e una cosa sola con noi ? L'eucarestia non è annuncio della festa, della gioia a cui tutti – tendiamo e a cui tutti siamo destinati dal Dio di misericordia e d'amore ?

E in questi giorni in cui talora – con Maria diciamo a Gesù : *non abbiamo il vino*, della gioia, della festa, - sentiamo la parola di Maria che dice: qualsiasi cosa che Egli vi dirà, voi fatela E sono parole che Maria rivolge anche a noi: questo è il nostro compito, fare quello che Gesù ci dice. Per avere in noi già ora un poco di quella gioia sommessa, profonda, intima che Gesù è venuto a portare nella nostra vita e in quella del mondo dobbiamo fare quello che Lui ci dice nell'ascolto attento della sua Parola e in quello che Egli dice al nostro cuore, nel nostro intimo.

Nell'attesa piena di fiducia che la nostra gioia – come Gesù ci ha promesso -sia piena e al di sopra di ogni speranza, dunque cerchiamo di portare un po' di gioia e di amore intorno a noi. E mai come

ora tutti hanno e tutti abbiamo bisogno di gioia, di un sorriso, di un'attesa fiduciosa che illumini il volto e il cuore.